ANNO XX
nr. 1 • febbraio 2012

LE PAROLE DEL PAPA

"I Sacramenti guariscono"

LA GIORNATA DEL MALATO

Si celebra, ormai da venti anni, l'11 febbraio, in coincidenza con la memoria liturgica della Madonna di Lourdes. In questa occasione, il Papa ha inviato a tutti i fedeli cristiani un suo messaggio, invitandoci ad essere testimoni della carità cristiana soprattutto con l'attenzione amorosa e la cura degli ammalati.

Ha poi invitato a riscoprire alcuni Sacramenti che chiama "Sacramenti di guarigione" e che sono il Sacramento della Riconciliazione, l'Unzione degli Infermi e l'Eucaristia partecipata pienamente con la Comunione sacramentale.

UN FATTO STRANO

Si nota sempre più spesso anche nelle nostre Diocesi. Arriva un sacerdote "carismatico" che celebra "Messe di guarigione" e le Chiese si riempiono di fedeli che giungono da tutte le parti, mentre i luoghi e le celebrazioni "normali" dei Sacramenti (come ad esempio i Confessionali o le Messe feriali) trovano molto spesso una risposta quasi nulla da parte dei fedeli. Ma la "guarigione" sta nell'opera di Dio o nella bravura dell'uomo?

LA FEDE GUARISCE

È vero che il Signore può servirsi di tante persone per trasmettere le sue grazie. Negli Atti degli Apostoli si serviva anche solo "dell'ombra di Pietro". È vero che vi sono delle persone che hanno ricevuto da Dio dei carismi particolari di guarigione e di sollievo dei malati.

Ma è vero che è la fede che salva. Gesù nel Vangelo dice sempre: "Va' e ti sia fatto secondo la tua fede… La tua fede ti ha salvato!".

RISCOPRIRE I SACRAMENTI

Nulla vieta che ciascuno possa cercare sollievo dove la sua fede lo porta. Bisognerebbe anche che tutti i preti riscoprissero questo ministero di guarigione strettamente legato all'evangelizzazione. È vero però che dovremmo anche riscoprire e frequentare con maggiori fede i "Sacramenti di guarigione".

Nei Sacramenti ciascuno di noi è toccato direttamente dalla mano di Dio che ci cura sempre anche se non sempre ci risana come noi vorremmo.

SACRAMENTI DI "GUARIGIONE"

Nel Sacramento della Riconciliazione il Signore non solo cancella il peccato ma guarisce le ferite che il peccato ha prodotto: «L'esperienza del peccato – dice il papa – non degenera in disperazione ma incontra l'Amore che perdona e trasforma».

Con il Sacramento dell'Unzione degli infermi, «tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore perché allevi le loro pene e li salvi». Non è una Unzione "estrema" che si dà ad un ammalato perché se ne vada da questo mondo ma è "unzione" perché l'infermo possa guarire, se questa è la volontà di Dio, ed essere restituito alle sue comunità.

Infine la Comu-

11 FEBBRAIO 2012

Festa della Madonna di Lourdes
e
Giornata mondiale del malato
IN SANTUARIO

Alle ore 14.45: preghiera del S. Rosario
Alle ore 15.15: S. Messa e Benedizione degli ammalati
La celebrazione sarà animata dall'Unitalsi diocesana

Nota: alla sera NON verrà celebrata la S. Messa festiva anticipata

nione sacramentale: ogni Messa, anche quella celebrata dal più indegno dei preti, è sempre una Messa di guarigione, come prega il Sacerdote prima della Comunione: "La Comunione al Corpo del tuo Figlio sia per me rimedio e salvezza dell'anima e del corpo". Che l'Eucaristia ci risani, dipende dall'intensità della nostra fede.

S. AGOSTINO E MARIA

Il Papa termina il suo messaggio citando le parole di S. Agostino: «Dio guarisce tutte le tue infermità. Non temere, dunque! Tutte le tue infermità saranno guarite. **Tu devi solo permettere che Egli ti curi**». Ed i Sacramenti che il Papa ci ha invitato a riscoprire ed a vivere con fede sono cliniche privilegiate e specializzate per la cura e la guarigione delle nostre infermità.

Ed a Maria la sua e nostra ultima preghiera: *«A Maria, Madre di misericordia e Salute degli infermi, eleviamo il nostro sguardo fiducioso e la nostra orazione; la sua materna compassione, vissuta accanto al Figlio morente sulla Croce, accompagni e sostenga la fede e la speranza di ogni persona ammalata e sofferente sul cammino di guarigione delle ferite del corpo e dello spirito".*

L'«arma» della preghiera per fermare le violenze

L'articolo è ricavato da Avvenire ed è stato scritto da don Maurizio Patriciello, parroco alla periferia di Napoli e che ben conosce la violenza che imbarbarisce la vita civile. È proprio sua la proposta di usare un'arma speciale, il Rosario, per disarmare i violenti ed ottenere un mondo di pace. Perché quest'arma così disarmata ma così potente non la possiamo adoperare anche noi personalmente o come preghiera in famiglia?

Sono venuti in tanti in chiesa, come ogni 13 del mese, a invocare la Vergine Maria. È un'esigenza del cuore.

Ne sentiamo il bisogno tutti: parroco e fedeli. Soprattutto in queste ore in cui il cielo di Napoli si va di nuovo addensando di nubi brutte e minacciose che non lasciano presagire niente di buono. Ci siamo soffermati a riflettere che in ambiente di camorra sono sempre i maschi a impugnare le armi. Le donne restano nell'ombra.

Spesso, a dire il vero, sono le prime vittime della prepotenza dei congiunti. Alle volte sono complici, ma mai con la pistola in mano.

Questo tristissimo primato, del quale vergognarsi, va riconosciuto ai maschi. È sul loro petto che va appuntata la macabra medaglia. Sono essi, infatti, a incutere terrore in queste ore buie come una notte senza luna e senza stelle. Sono loro che si arrogano il diritto di eliminare dalla terra chi fu creato a immagine di Dio.

Sono sempre loro che usurpano un potere che nessun uomo ha ricevuto mai e che mai nessuno potrà concedere: decidere chi è degno di essere lasciato in vita e chi, invece, non lo è.

Davanti all'altare ci siamo detti: se tanti nostri fratelli in umanità deturpano la bellezza della vita e rapinano i bambini della gioia che spetta loro; se tanti uomini hanno fatto del sopruso il loro vanto; se la camorra continua a rovinare l'esistenza di una moltitudine di persone, bisogna correre ai ripari. Riparare, ecco.

In un modo misterioso ma reale, noi, Chiesa di Cristo, disseminata provvidenzialmente in quartieri difficili e problematici, faremo la nostra parte. Non ci tireremo indietro. Non faremo mancare alle sofferenze di Cristo il nostro contributo. Anche noi abbiamo le mani per impugnare le nostre armi, un cuore che si ribella a tanto scempio. Ma, al contrario di chi deturpa il mondo mostrando tutta la sua miseria, noi siamo ricchi. Ricchi di fede, di speranza e di grazia di Dio. Noi siamo forti della promessa di Gesù: «Io sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo...».

Dio non ci lascia soli. Noi abbiamo la certezza che sulla croce Gesù ha già vinto il male. E la morte. Noi sappiamo che là dove il peccato abbonda e sembra vincere, in realtà la grazia sta sovrabbondando.

Anzi, già straripa. Anche quando non ce ne rendiamo immediatamente conto.

Perché indugiare, dunque? Se sono per lo più i maschi a cedere alla tentazione di macchiarsi di sangue – innocente o meno a noi non importa, la vita di Caino è sacra come quella di Abele–, altri maschi impugneranno un'altra arma per combattere la guerra. Un'arma la cui efficacia ben conoscono i credenti. E i santi. Un'arma insolita, per chiedere a Gesù e alla Sua Mamma la pace, la concordia, la giustizia per questo nostro territorio martoriato e bello. Se il demonio fa proseliti e arruola gente al suo servizio, ci sarà altra gente che con la corona del Rosario in mano, invocando Maria, eleverà al Signore della vita, suppliche e preghiere. Perché alla nostra terra vengano risparmiate ulteriori, inutili sofferenze. Perché lo Stato faccia in fretta la sua parte per bloccare chi ha perduto o sta perdendo il ben dell'intelletto. Perché i vari clan camorristici, con i loro capi, i loro boss, i loro pezzi da novanta, si rendano conto che sciupando la vita in questo modo assurdo, saranno sempre dei perdenti. Sempre dei poveri sconfitti. Perché lo Spirito Santo arrivi, come solo Lui sa fare, nelle pieghe più nascoste di tanti cuori induriti. E, come balsamo, consoli, guarisca, converta.

«Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te...». Nella penombra riposante della sera risuonano le voci dal timbro forte dei fratelli che invocano la Vergine. Lei che ottenne da suo Figlio il primo miracolo a Cana di Galilea, doni al popolo campano, al santo Padre, all'Italia intera la gioia di vedere forgiate in falci le armi capaci solo di seminare disperazione e morte.

Orizzonti Mariani

Il cordone d'argento

Negli anni cinquanta, in una sala parrocchiale guidavo i giovani ad accostarsi in modo intelligente al linguaggio dei film. Era il cosiddetto cineforum. E mi avvenne di commentare un film allora appena uscito, dal titolo "Una casa in cielo".

Raccontava l'avventura di un ragazzino quattordicenne, figlio di una ragazza madre, rimasto solo dopo la morte improvvisa della mamma.

Disperato un giorno cerca conforto alla tomba di lei. Nel freddo di gennaio si stende sulla pietra tombale e piange a lungo, fino a quando è preso dal sonno. Sogna gradini molti e ripidi che raggiungono il Paradiso e vede lassù la mamma che gli sorride e gli getta dall'alto un cordone d'argento che rimbalza sui gradini e arriva fino a lui. Il ragazzino afferra quel cordone luminoso e tenendolo stretto, sale senza fatica i misteriosi gradini fino ad incontrare la mamma che lo stringe al cuore e lo copre di baci.

Quando si sveglia si trova in una stanza di ospedale, dove qualcuno lo aveva portato, mezzo assiderato. Si rimette presto e ritorna a vivere la sua solitudine affettiva ma in una dimensione nuova. Non ha affetti familiari sulla terra, ma sa di essere seguito dall'amore della mamma in cielo.

La cultura tendenzialmente egoista ed efficientista nella quale viviamo ci fa sentire sempre più soli a qualunque età.

Da anziani perché diventiamo un peso, da uomini e donne maturi perché oppressi dai problemi della vita, soprattutto da giovani. Quanti di loro arrischiano di non avere né affetti né ideali e sono tentati di spegnere la solitudine nello sballo!

Allora bisogna ritrovare la Madre! Il poeta danese Jorgensen racconta così la sua conversione dall'ateismo: *«Conservando le abitudini di bambino, anche se non ne capivo la ragione, ogni sera prima di andare a letto recitavo un Padre nostro. Una sera vi aggiunsi un'Avemaria, trovata a caso in un vecchio libro che fu di mia madre. Mi piacque molto e la recitai ogni sera. Fu l'Avemaria a salvarmi. Per la Madre Maria tornai alla Madre Chiesa»*.

Ritrovare la Madre! Spiegavo ai miei giovani, in quegli anni lontani, che il cordone d'argento, rimbalzante sui gradini che portano al cielo, è l'esempio, davvero splendido, di Maria che si è lasciata condurre dal Signore su una strada in salita, fino al Calvario, fino alla Risurrezione. Lei aveva come guida solo una parola che le risuonava nel cuore: "Eccomi", come Abramo, come Mosè.

Ed è grande per questo. E non lo è solo per sé: insegna a noi dove stanno la vera grandezza, e la pace anzi la gioia di vivere, di amare, di servire e perfino di soffrire. È per questo che fa scendere sui gradini, talvolta molto faticosi, della nostra vita il cordone luminoso del suo esempio.

Se lo afferriamo sarà, con lei, meno pesante la salita. Lo storico francese Luigi Pasteur scrive: *«Se da figli, cerchiamo la Madre in cielo, là sono già i tre quarti della nostra vita»*.

Ne resta solo un quarto da vivere nella fatica e nella speranza.

Con lei.

Mario Carlin

DAL MAGISTERO DI ALBINO LUCIANI

Con Maria "un volo nell'azzurro dello spirito"

Come deve essere la nostra devozione alla Madonna?

Anzitutto *devozione cristocentrica*, che non onora la madre senza il figlio. È in vista di Gesù infatti che Dio Padre ha scelto Maria, l'ha fatta tutta santa e ornata di doni a nessun altro concessi.

Poi una *devozione ecclesiale*. Diceva San Cromazio di Aquileia: "*Non si può parlare di Chiesa se non è presente Maria*". Maria è più in alto di noi ma è vicinissima a noi, ha condotto, come scrive il Concilio, "una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro".

E ancora una *devozione liturgica*. La Messa e la Liturgia delle Ore sono tutte costellate di preghiere, di inni e di letture bibliche mariane, che costituiscono la più bella lode in onore di Maria. Tra gli inni sono stati inserite poesie mariane delle varie letterature. Per noi italiani il sublime canto di Dante "*Vergine madre, figlia del tuo figlio*". Tutto ciò va sentito e vissuto. Non vanno tuttavia trascurati i pii esercizi, se svolti in modo decoroso.

In fine una *devozione adattata* alla sensibilità moderna. Oggi è messa in risalto la dignità della donna, si sottolinei allora che Maria è stata associata al mistero della Redenzione solo dopo il suo assenso, responsabile e libero: è per lei che Dio "*ha rovesciato i potenti dai troni ed ha innalzato gli umili*".

Ho parlato dei pii esercizi: spero che nelle famiglie si reciti ancora l'Angelus Domini "... *quando su l'aure corre / l'umil saluto* – scriveva Carducci – *i piccioli mortali / scovrono il capo, curvano la fronte Dante ed Aroldo*". Se Dante, se Aroldo, cioè Byron, se il Papa che lo recita con la folla in piazza San Pietro, perché non noi? Interrompere il lavoro per l'Angelus è aprire una parentesi di cielo, fare un volo nell'azzurro dello spirito per ritornare alla terra più sereni.

Altro pio esercizio è il rosario. Né si dica che si riduce ad una ripetizione meccanica! Chi recita l'Ave Maria bisognerebbe che contemporaneamente meditasse il mistero. Recito ma insieme immagino di aver davanti a me Maria che visita Elisabetta, oppure mentre ha in braccio il bambino nella grotta di Betlemme, o Gesù che si trova nel Tempio. Il Rosario è detto la Bibbia dei poveri. Poveri e bisognosi siamo un po' tutti. Invochiamo dunque la Madonna con il Rosario ed auspichiamo con il nostro Manzoni "*non sia gente o tribù che neghi / lieta cantar con noi*".

Venezia, maggio 1974

Queste precisazioni di Luciani ci possono aiutare perché la nostra devozione a Maria sia sempre più libera, non dal sentimento, che aiuta la preghiera, ma dal ***sentimentalismo*** *che invece la snatura. La Madre del Signore ci attrae a sé per condurci verso il Signore. Non è una meta, è una strada: la più santa, la più breve e la più facile, come la definisce il Montfort, ma pur sempre una strada che ci porta all'incontro, dove si fa vera la nostra preghiera.*

M.C.

L'Associazione "Antenna anziani" di Cavarzano.

La parrocchia di Farra di Soligo con il parroco don Brunone De Toffol.

UN OTTO DICEMBRE STRAORDINARIO

In Santuario la consacrazione di due eremiti diocesani

Nella suggestiva cornice del santuario del Nevegal nel giorno dell'Immacolata, giovedì 8 dicembre, il nostro vescovo Giuseppe Andrich ha definitivamente consacrato eremiti padre Romeo e sorella Letizia. Sono arrivati a Laste, provenienti dal monastero di Vallechiara vicino a Roma, per una permanenza provvisoria, in una fredda e piovosa serata di luglio del 2008.

Nel febbraio successivo il vescovo nominava amministratore parrocchiale di Laste p. Romeo. In questo modo la parrocchia di Laste ha avuto la possibilità di avere nuovamente un sacerdote fisso e p. Romeo e sr. Letizia l'opportunità di vivere il loro carisma monastico sistemandosi definitivamente in canonica.

Molti si chiedono il significato di monachesimo e di eremitismo: lo si collega con la figura di s. Benedetto da Norcia e con il detto "Ora et Labora"che esprime bene e in sintesi il significato del carisma monastico cristiano: preghiera e lavoro. Questo modo di vivere la vita cristiana, per ragioni pratiche legate al clima, è presente soprattutto nelle zone del centro-sud dell'Italia, ma fino a un paio di secoli fa anche nelle nostre Dolomiti erano presenti alcuni nuclei eremitici: in Cadore, in Zoldo e anche nell'Agordino: a tutti noi suona familiare il nome di san Lucano che ha vissuto come eremita nella omonima valle di Taibon.

In questi ultimi decenni ha ritrovato nuovo vigore il carisma eremitico così come veniva vissuto nel passato; in Italia sono ormai alcune centinaia gli eremiti che hanno ripopolato antichi eremi disseminati un po' dappertutto.

Le norme ecclesiastiche prevedono un percorso particolare per chi sente la chiamata a questa forma di vita e il riconoscimento ufficiale da parte dell'autorità della Chiesa.

Così, dopo tre anni di prova, pur provenendo da una precedente esperienza eremitica nel monastero di Vallechiara, p. Romeo e sr. Letizia sono stati riconosciuti ufficialmente eremiti della nostra diocesi, che vivono secondo una propria regola e statuto approvato, e in diretta obbedienza al vescovo.

Durante la Messa di Consacrazione, davanti a tutta la Chiesa p. Romeo e sr. Letizia hanno espresso la loro volontà di aderire fedelmente al Signore che li ha chiamati a seguirlo in un modo tutto particolare, secondo il carisma eremitico. È molto significativo che la carta con scritta la formula di professione e da loro firmata, sia stata lasciata durante la s. Messa proprio sull'altare, per significare che la loro vita, simboleggiata dal documento della professione, diventa Eucaristia, cioè unita al sacrificio di Cristo e offerta al Padre per la salvezza del mondo; proprio come dovrebbe essere la vita di ogni discepolo di Gesù.

Suggestivo è stato anche il momento della prostrazione, quando tutta l'assemblea ha invocato l'intercessione dei Santi nella consapevolezza che solo per Grazia è possibile vivere autenticamente alla sequela di Gesù. Anticamente a questo punto, mentre il monaco era steso a terra veniva steso sopra di lui il drappo nero con cui solitamente veniva coperto il feretro durante i funerali, per significare che ormai era morto al mondo e iniziava per lui una nuova esistenza tutta dedicata a Cristo.

Padre Romeo e sorella Letizia rispondono il loro "Eccomi" alla chiamata del Signore.

Al termine del rito ai neoprofessi sono stati consegnati il Crocifisso, l'anello (per sr. Letizia), la Regola di vita, la Liturgia delle ore, la corona del s. Rosario: sono gli strumenti della loro "professione", usando i quali realizzeranno la loro conversione e, uniti a Cristo, la salvezza delle Anime.

(da *El Pais*
notiziario di Laste)

I numerosissimi fedeli presenti alla celebrazione (molti dei quali colti di sorpresa dalla novità) hanno testimoniato che si è trattato di una celebrazione ad altissima commozione nei segni, nelle parole, nei gesti. Qualcuno non ha nascosto di essersi commosso fino alle lacrime.

Siamo contenti che il nostro Santuario sia stato scelto per una celebrazione così unica e così significativa: nella festa dell'Immacolata non vi poteva essere richiamo più bello al primato di Dio nella vita dell'uomo e della donna.

Maria Immacolata interceda per tutti i presenti: ottenga ai due eremiti la grazia della perseveranza nella risposta alla chiamata ed a tutti i presenti il desiderio di costruire, nel proprio cuore, un piccolo "eremo" dove vivere ogni giorno un "cuore a cuore" con il Padre.

"La porta della fede"

Sono le prime parole del documento con cui il Papa indice l'Anno della fede che si aprirà l'11 ottobre di quest'anno, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e terminerà nella solennità di Cristo Re il 24 novembre 2013. In questo e nei prossimi numeri del Bollettino del Santuario cercheremo di illustrare alcuni punti di questo documento, convinti come siamo che tutti siamo "uomini di poca fede" e che "tutto è possibile per chi crede". Maria SS.ma, anche lei come noi "pellegrina nella fede", ci aiuterà in questo cammino perché quest'anno diventi per tutti noi un tempo di grazia.

LA FEDE: UN CAMMINO

Perché un "anno della fede"? Non è che la fede o la si ha o non la si ha?

La fede cristiana non è un patrimonio di verità da credere: quanta gente è convinta di conoscere il cristianesimo perché ha frequentato il catechismo da bambino! Non è nemmeno un insieme di leggi morali da osservare o di riti religiosi da celebrare o ai quali assistere. La fede è una vita di intimità e di amore con il Padre, con Gesù, con lo Spirito santo, che dura per tutta l'esistenza terrena e troverà compimento pieno e gioioso nell'eternità. La fede è come l'amore tra due persone: ha bisogno di crescere, di maturare, di passare anche in mezzo a dubbi e difficoltà. La fede è come la luna: se non cresce, cala fino a scomparire ed a diventare insignificante per la vita di tutti i giorni.

CRISI DI FEDE

Stiamo vivendo oggi (e lo vediamo anche nei nostri paesi di antica tradizione cristiana) una profonda crisi di fede. Abbiamo ricevuto la fede dai nostri padri ma non siamo riusciti a farla diventare vita per noi ed a trasmetterla come qualcosa di bello ai nostri figli. E la crisi di fede ha portato, fra le varie conseguenze, anche ad un imbarbarimento della convivenza civile.

Sappiamo tutti che la crisi che stiamo vivendo è anche crisi economica, di lavoro, di economia impazzita, di politica disorientata, ma è prima di tutto crisi etica: l'uomo ha perso la bussola e non sa più dove andare. Per questo la riscoperta della fede diventa "un cammino fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, Colui che dona a tutti la vita in pienezza".

ESEMPI DI FEDE

Ma che cos'è veramente la fede? Che cosa vuol dire "credere"? Ad un certo punto del documento, il papa, attualizzando un brano della lettera agli Ebrei, ci presenta dei bellissimi esempi di fede che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza e della storia stessa del mondo. Dice:

«Per fede **Maria** accolse la parola dell'Angelo e credette all'annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio. Confidando in Giuseppe suo sposo, portò Gesù in Egitto per salvarlo dalla persecuzione di Erode. Con la stessa fede seguì il Signore nella sua predicazione e rimase con Lui fin sul Golgota. Con fede Maria assaporò i frutti della risurrezione di Gesù e, custodendo ogni ricordo nel suo cuore, lo trasmise ai Dodici riuniti con lei nel Cenacolo per ricevere lo Spirito Santo.

Per fede gli **Apostoli** lasciarono ogni cosa per seguire il Maestro. Credettero alle parole con le quali annunciava il Regno di Dio presente e realizzato nella sua persona. Vissero in comunione di vita con Gesù che li istruiva con il suo insegnamento, lasciando loro una nuova regola di vita con la quale sarebbero stati riconosciuti come suoi discepoli dopo la sua morte. Per fede andarono nel mondo intero, seguendo il mandato di portare il Vangelo ad ogni creatura e, senza alcun timore, annunciarono a tutti la gioia della risurrezione di cui furono fedeli testimoni.

Per fede i **discepoli** formarono la prima comunità raccolta intorno all'insegnamento degli Apostoli, nella preghiera, nella celebrazione dell'Eucaristia, mettendo in comune quanto possedevano per sovvenire alle necessità dei fratelli.

Per fede i **martiri** donarono la loro vita, per testimoniare la verità del Vangelo che

li aveva trasformati e resi capaci di giungere fino al dono più grande dell'amore con il perdono dei propri persecutori.

Per fede **uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo**, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire. Per fede tanti cristiani hanno promosso un'azione a favore della giustizia per rendere concreta la parola del Signore, venuto ad annunciare la liberazione dall'oppressione e un anno di grazia per tutti.

Per fede, nel corso dei secoli, **uomini e donne di tutte le età**, il cui nome è scritto nel Libro della vita hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati.

Per fede **viviamo anche noi**: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia».

Non sarà bello inserirci anche noi in questa lunga scia di uomini e donne di fede per vivere una vita più umana e raccontare a tutti la bellezza di essere discepoli di Gesù?

(continua nei prossimi numeri)

"JIM A RAPPORTO!"

I piccoli ed i semplici ci insegnano a pregare

Un sacerdote stava camminando in chiesa verso mezzogiorno e passando dall'altare decise di fermarsi lì vicino per vedere chi era venuto a pregare. In quel momento si aprì la porta, il sacerdote inarcò il sopracciglio vedendo un uomo che si avvicinava; l'uomo aveva la barba lunga di parecchi giorni, indossava una camicia consunta, aveva una giacca vecchia i cui bordi avevano iniziato a disfarsi. L'uomo si inginocchiò, abbassò la testa, quindi si alzò e uscì.

Nei giorni seguenti lo stesso uomo, sempre a mezzogiorno, tornava in chiesa con una valigia… si inginocchiava brevemente e quindi usciva.

Il sacerdote, un po' spaventato, iniziò a sospettare che si trattasse di un ladro, quindi un giorno si mise davanti alla porta della chiesa e quando l'uomo stava per uscire dalla chiesa gli chiese: "Che fai qui?".

L'uomo gli rispose che lavorava in zona e aveva mezz'ora libera per il pranzo e approfittava di questo momento per pregare: «Rimango solo un momento, sai, perché la fabbrica è un po' lontana, quindi mi inginocchio e dico: "Signore, sono venuto nuovamente per dirti quanto mi hai reso felice

quando mi hai liberato dai miei peccati… non so pregare molto bene, però ti penso tutti i giorni… Beh, Gesù… qui c'è Jim a rapporto"».

Il padre si sentì uno stupido, disse a Jim che andava bene, che era il benvenuto in chiesa quando voleva.

Il sacerdote si inginocchiò davanti all'altare, si sentì riempire il cuore dal grande calore dell'amore e incontrò Gesù.

Mentre le lacrime scendevano sulle sue guance, nel suo cuore ripeteva la preghiera di Jim: "Sono venuto solo per dirti, Signore, quanto sono felice da quando ti ho incontrato attraverso i miei simili e mi hai liberato dai miei peccati… non so molto bene come pregare, però penso a te tutti i giorni… Beh, Gesù… eccomi a rapporto!".

Dopo qualche tempo il sacerdote notò che il vecchio Jim non era venuto. I giorni passavano e Jim non tornava a pregare. Il padre iniziò a preoccuparsi e un giorno andò alla fabbrica a chiedere di lui; lì gli dissero che Jim era malato e che i medici erano molto preoccupati per il suo stato di salute, ma che tuttavia credevano che avrebbe potuto farcela.

Nella settimana in cui rimase in ospedale Jim portò molti cambiamenti, egli sorrideva sempre e la sua allegria era contagiosa. La caposala non poteva capire perché Jim fosse tanto felice dato che non aveva mai ricevuto né fiori, né biglietti augurali, né visite. Il sacerdote si avvicinò al letto di Jim con l'infermiera e questa gli disse, mentre Jim ascoltava: "Nessun amico è venuto a trovarlo, non ha nessuno".

Sorpreso il vecchio Jim disse sorridendo: «L'infermiera si sbaglia… però lei non può sapere che tutti i giorni, da quando sono arrivato qui, a mezzogiorno, un mio amato amico viene, si siede sul letto, mi prende le mani, si inclina su di me e mi dice: "Sono venuto solo per dirti, Jim, quanto sono stato felice da quando ho trovato la tua amicizia e ti ho liberato dai tuoi peccati.

Mi è sempre piaciuto ascoltare le tue preghiere, ti penso ogni giorno… Beh, Jim… **qui c'è GESÙ a rapporto**!».

E noi saremo capaci di "andare a rapporto" da Gesù, riscoprendo un po' più di preghiera nella nostra vita?

Gruppo di S. Daniele del Friuli.

Parrocchia dei SS. Martiri Anaunensi (Tn) con il loro parroco don Claudio Leoni.

Parrocchia di Caonada di Montebelluna.

Gruppo di Canale d'Agordo e Vallada Agordina in pellegrinaggio al Santuario ed in visita al loro vecchio parroco.

Gruppo anziani della parrocchia di S. Giuseppe di Vicenza.

La Schola Cantorum di Castello di Godego (Tv) che ha animato la S. Messa.

Presenze in Santuario

La Schola Cantorum di S. Stefano di Martellago che ha animato col canto la S. Messa delle 10,30.

La Schola Cantorum di Roraigrande (Pn).

Catechisti e decano di Livinallongo.

Il Coro Polifonico di Caldiero (Verona).

Gruppo della Madonna della Bassanella da Soave (Verona).

Parrocchie di Fossalta di Portogruaro e S. Donà di Piave.

Da Mussoi al Nevegal a piedi

Il gruppo di pellegrini di Mussoi al completo: stanchi ma soddisfatti.

Anche quest'anno ci siamo trovati di buon'ora la mattina di domenica 4 dicembre nel campetto della nostra parrocchia di Mussoi per salire a piedi fino al santuario del Nevegal.

Questa volta c'è qualcuno in più rispetto agli altri anni. Ci presentiamo tra noi, perché non tutti sono parrocchiani e poi c'è una novità: si è aggregato a noi un giovane che conosce molte curiosità storiche e artistiche e ci farà da guida nell'attraversamento della città per illustrarci alcuni luoghi particolari, cari alla devozione cittadina, ma anche importanti per la storia di Belluno.

Padre Lanfranco impartisce la benedizione ai pellegrini, foto di gruppo alla partenza e poi via.

Qualcuno ha timore di non riuscire ad arrivare alla meta, ma subito viene rassicurato che tutti ce la faremo perché ci aiuteremo a vicenda.

Effettivamente la nostra guida conosce proprio tante cose e ci fa scoprire angoli nascosti e inaspettati di via Mezzaterra, giù giù fino a Porta Rugo e poi Borgo Piave.

La compagnia è allegra e procede di buon passo, ma ecco la salita della Curta di Castion a zittire tutti. Conquistato l'altipiano del castionese si va veloci verso la chiesetta di san Mamante dove ci attende don Sirio Da Corte, il rettore del santuario del Nevegal, per un momento di riflessione.

Siamo accolti dal suono festoso delle campane che annullano la fatica degli ultimi metri di salita e riscaldano il cuore facendoci sentire "attesi".

Don Sirio attende che troviamo posto in chiesa e ci disponiamo col cuore ad ascoltare la sua meditazione. Lo spunto è offerto da uno dei consigli che Tobi dà al figlio Tobia prima che quest'ultimo parta per un viaggio che lo porterà a maturare fisicamente, affettivamente e spiritualmente. Il racconto si trova all'interno del Libro di Tobia, che la nostra parrocchia ha deciso di approfondire, in sintonia con la Nota Pastorale del Vescovo Giuseppe, durante il periodo d'Avvento.

"In ogni circostanza benedici il Signore" Tob. 4,19.

Don Sirio sa che siamo accaldati e non possiamo permetterci di raffreddarci e così con poche intense parole sottolinea alcuni punti fondamentali: "Benedire in ogni circostanza il Signore, non è né facile , né scontato . Le cose ordinarie ci sembrano dovute perché normali. Le cose straordinarie, se pur buone, abbiamo la tendenza ad attribuirle alle nostre capacità. Ci capita poi di vivere un certo conflitto col Signore davanti agli eventi che ci fanno problema. E così il nostro rapporto con il Padre o è scadente o è conflittuale. Assomigliamo spesso ai nostri ragazzi che tutto pretendono, che sentono tutto come dovuto e non si ricordano mai di dire "grazie"! Dire grazie è accogliere la vita, tutta la vita in tutte le sue fasi, come opera e dono del Suo amore. Benedire è vivere da figli. Perché non basta essere figli, bisogna vivere da figli!".

Dopo un piccolo spuntino si riparte. Ci aspetta la parte più impegnativa del percorso. In fila indiana saliamo nel bosco. Ognuno porta con sé il consiglio appena ascoltato: pane per il cammino. In qualche punto più ripido ci fermiamo ad attendere chi ha il fiato più corto. La temperatura è mite e a nord si iniziano a vedere le Dolomiti. Il cuore ringrazia il Signore con il suo ritmico tam-tam. Quando la strada si fa meno impegnativa mi raggiunge una giovane sposa e piano piano inizia a raccontarmi della malattia della mamma, di come tutta la famiglia sia stata coinvolta in questa sofferenza e cerca, nel suo racconto, di dare un senso a tutto questo, di trasformare il tempo della prova in tempo buono, come ha detto don Sirio, tempo di grazia, Kairòs.

Ed ecco in lontananza il campanile del santuario e ancora una volta le campane a festa ci dicono che qualcuno ci sta attendendo. Don Sirio ci viene incontro col suo sorriso buono e insieme ci dirigiamo alla grotta di Lourdes per depositare ai piedi della santa Vergine tutte le nostre fatiche, le nostre preghiere più segrete, le preghiere di chi non ha potuto venire con noi, ma si è raccomandato di ricordarlo, infine il nostro semplice grazie.

Anche quest'anno siamo saliti a piedi al santuario del Nevegal. Nel camminare insieme, nell'attenderci a vicenda, nell'aiutarci e nel pregare in sintonia ci è stato donato di fare esperienza di comunione, di Chiesa.

Fiorella F.

La copertina del libretto che ha consentito a tutti i presenti di seguire la celebrazione dell'8 dicembre.

In questi mesi...

UNA NOTA PREVIA

Come si potrà notare dagli elenchi che seguono, la maggior parte dei pellegrinaggi e dei gruppi provengono da fuori Diocesi. La comunità del Santuario è ben lieta di accogliere tanto volentieri tutti coloro che giungono quassù a trovare un po' di ristoro spirituale, da qualsiasi parte provengono. E se non ci fossero i pellegrinaggi da fuori Diocesi, il Santuario potrebbe chiudere i battenti. ***Una domanda*** *però ci sia consentito porre a questo punto:* ***il Santuario è diocesano ed i sacerdoti che vi operano hanno ricevuto un incarico ufficiale dal vescovo diocesano.***

Come mai si ha l'impressione che i bellunesi (parrocchie, gruppi, movimenti, iniziative diocesane) sembrino ignorare questo luogo di preghiera? Che Santuario diocesano è se non è, in primo luogo, a servizio della comunità diocesana e delle sue proposte formative? Grava ancora, dopo tanti anni, su questo Santuario il peso dei pregiudizi e delle ostilità di quando è stato eretto? Non sarebbe ora di metterci una pietra sopra?

Sono tutti interrogativi che meriterebbero una risposta. Anche a conforto di chi, in questo Santuario, cerca di metterci tutto il suo tempo e le sue capacità!

LE PRESENZE

Sono continuate, in gruppo o singolarmente, fino alla fine di dicembre. L'ultimo pellegrinaggio si è svolto proprio il 29 dicembre. Non è mai avvenuto, negli scorsi anni, un afflusso così prolungato nel tempo di pellegrini. Ecco un riassunto dei principali pellegrinaggi.

AGOSTO

28/8: Parrocchie di **Canal S. Bovo** (Tn) con 70 persone. Celebra la S. Messa il parroco don Celestino Canal.

SETTEMBRE

3/9: Gruppo della **Coltivatori diretti** di Schio (Vi).
6/9: Gruppo da **S. Daniele del Friuli**; **parrocchia dei SS. Martiri Anaunensi** (Tn) con il parroco don Claudio Leoni.
9/9: **Bambini della I Comunione della parrocchia di Cusighe** per un piccolo ritiro. In serata vi si aggiungono anche i genitori.
10/9: Parrocchia di **Caonada di Montebelluna**. Nel pomeriggio si celebra il matrimonio di **Granocchia Fulvio e Sanson Sandra**.
13/9: Parrocchia di **Terranegra** (Pd).
14/9: **Associazione "Antenna Anziani"** di Cavarzano.
17/7: Consiglio pastorale **parrocchia di S. Giovanni Bosco** (Bl).
18/9: **Gruppo di preghiera** da tutto il Veneto.
22/9: Grest dei Nonni della parrocchia di **Crespano del Grappa**.
24/9: Parrocchia di **Bolognano d'Arco** (Tn).
25/9: Gruppo di **Vicenza**. **Rinnovamento nello Spirito** con i vari gruppi della Diocesi ed animati da don Lino Del Favero. Catechisti e parroco di **Pieve di Livinallongo**. 5 pellegrini della **parrocchia di S. Tomaso agordino** percorrono a piedi una tappa del Cammino del Sinodo (S. Croce del lago – Nevegal).
29/9: **Parrocchia di S. Bartolomeo apostolo** di Rovigo. Anziani della **casa di riposo "Fenzi"** di Conegliano.

OTTOBRE

1/10: Parrocchia di **Mezzara** (Pd). Parrocchie di **Campo e Fener di Alano di Piave** (Bl). Anima la Messa della sera la **Schola cantorum "S. Giacomo" di Pieve di Livinallongo**, diretta da Denni Dorigo.
8/10: Parrocchia di **S. Marco di Mogliano**.
11/10: Parrocchia di **Farra di Soligo**.
12/10: **Antenna Anziani di Cavarzano** con il parroco.
16/10: Anima la S. Messa delle 10.30 **la Schola Cantorum S. Cecilia di Castello di Godego** (Tv).
17/10: Gruppo anziani della **parrocchia S. Pietro di Vicenza**.
23/10: Anima la S. Messa la **Schola Cantorum della parrocchia S. Stefano di Martellago**. Sono presenti anche pellegrini delle **parrocchie di S. Nicola da Tolentino e S. Pantaleo (Ve).**

NOVEMBRE

6/11: Un gruppo di adulti del **Masci**.
13/11: Da **Soave** (Vr) gruppo di devoti della Madonna della Bassanella.
19/11: Fossalta di Portogruaro e S. Donà di Piave.
20/11: Anima la Messa la **Corale di Roraigrande** (Pn).
23/11: **Gruppo Adulti di Azione cattolica di S. Giustina** (Bl).
27/11: La **Parrocchia di S. Giovanni evangelista di Mestre** tiene in Santuario un ritiro di tutto il giorno per 90 adolescenti. Anima la S. Messa delle 10.30 il **Coro polifonico di Caldiero (Vr).**

DICEMBRE

4/12: Come da tradizione, si svolge il pellegrinaggio della **parrocchia di Mussoi**. Un gruppo di volonterosi sale al Santuario a piedi.
8/12: Nella festa dell'Immacolata, titolare del nostro Santuario, anima la S. Messa del mattino **la Schola cantorum di Castion** diretta da Debora Piol. Nel pomeriggio, alla presenza del vescovo e di un numeroso gruppo di fedeli giunti da ogni parte, **la consacrazione di due eremiti diocesani.**
11/12: Pellegrinaggio-ritiro della **Forania di Pedavena** (Bl).
17/12: Parrocchia di **Buon Ferraro** (Vr).
29/12: Chiude la serie dei pellegrinaggio 2011 una **parrocchia di Verona**.

Dom Claudio Sturm, vescovo di Patos De Mina (Minas Gerais – Brasile) in visita al Santuario.

INIZIATIVE FORMATIVE E CULTURALI

Oltre alle iniziative che si ripetono ogni settimana (l'incontro sul Vangelo della Domenica il martedì, l'Adorazione al SS.mo del venerdì, la S. Messa per gli ammalati del sabato mattina), iniziative che non vedono mai una presenza numerosa di fedeli, vogliamo ricordare quello che ormai è diventato un appuntamento tradizionale del nostro Santuario e che abbiamo chiamato "**Capodanno alternativo**". Ogni anno c'è un buon gruppo di persone (fra queste anche alcuni sacerdoti e religiose) che sceglie di trascorrere le ultime ore dell'anno nel silenzio della riflessione e della preghiera davanti a Gesù solennemente esposto.

Anche quest'anno la presenza è stata molto buona: molti hanno fatto la cura completa (dalle 22 fino alle 0.30); altri hanno trascorso una buona parte del tempo in preghiera, aiutati anche dalla visione di alcuni "power point" scelti apposta per l'occasione.

Un piccolo brindisi finale ha consentito ai presenti di scambiarsi gli auguri per il nuovo anno.

* Dal 25 ottobre ha avuto luogo in Santuario **la visita canonica della Madre generale** delle nostre Suore, suor Magdalena Sofia Juarez. È rimasta con noi una settimana, accompagnata dalla Vicaria generale, ed ha potuto constatare di persona quanto sia preziosa ed insostituibile la presenza e l'opera delle Suore che animano in tantissimi modi la vita del Santuario. Soprattutto il servizio che le Suore fanno nell'accoglienza e nell'ascolto dei pellegrini. La Madre ci ha fatto capire che, nonostante le vocazioni scarseggino ovunque ed i bisogni delle terre di missione (ove prevalentemente operano le nostre Suore) siano sempre più grandi, le Suore rimarranno ancora a lungo ad arricchire, con la loro presenza ed il loro prezioso servizio, la vita del santuario.

Non contenta di questo, la Madre ha lasciato al santuario una generosa offerta. Per la Sua presenza, la Sua amabile disponibilità, la Sua generosità La ringraziamo di cuore e Le siamo vicini, nella preghiera, per la morte del papà avvenuta al suo rientro in Messico.

I LAVORI

Non sono stati fatti lavori particolari in questi mesi, a parte la sistemazione delle due grosse porte del salone. Però è stato completamente pagato il debito fatto con la nuova corsia per le carrozzine dei disabili e dei bambini. Grazie alla generosità di tante persone in un solo anno abbiamo potuto progettare, realizzare e pagare questo lavoro, segno di particolare attenzione verso chi fa più fatica.

Il Signore ricompensi tutti i generosi offerenti.

La madre generale delle nostre Suore, a destra.

Avvenimenti lieti...

In Santuario hanno celebrato il sacramento del Matrimonio

Granocchia Fulvio di Roma e **Sanson Sandra** di Bribano il 10 settembre

Hanno celebrato i 50 anni di Matrimonio

Barattin Bruno e **Fagherazzi Ada** l'8 gennaio 2012

Hanno celebrato i 35 anni di Matrimonio

Mauro e Teresa, con i loro figli, sempre l'8 gennaio

Hanno celebrato i 46 anni di Matrimonio

Aldo Tonon e **Francesca Bin**

Hanno celebrato i 20 anni di Matrimonio

De Salvador Maurizio e **Rosso Oliva**

Ha festeggiato i 90 anni

Felice Paolin, di Canale d'Agordo, festeggia in Santuario i suoi primi 90 anni, circondato da figli e nipoti

...e tristi

Ci ha lasciato **Giorgio Pozzana**, grande benefattore del Nevegal e frequentatore assiduo del santuario. Per Lui imploriamo la pace eterna e per la moglie ed i figli il conforto della speranza cristiana nella vita che non muore.

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI SETTIMANALI

GIORNI FESTIVI: S. MESSE: alle ore 10.30 e 17

GIORNI FERIALI: ore 17.30:PREGHIERA DEL S. ROSARIO
ore 18.00: CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA (nella cappella delle Suore)

VENERDÌ: dalle 20 alle 22: ADORAZIONE AL SS.MO
PREGHIERA PERSONALE

SABATO: ore 8.30: PREGHIERA DEL S. ROSARIO
ore 9.00: CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA PER TUTTI GLI AMMALATI
ore 17.00: S. MESSA FESTIVA

I sacerdoti del santuario sono a disposizione tutti i giorni per il sacramento della riconciliazione o per dialogo personale.

Nota:
Si può contattare il Santuario anche per telefono: 0437907060
per e-mail: santuarionevegal@alice.it
Sito Internet: www.santuarionevegal.it

Una bella storia

Due uomini, entrambi molto malati, occupavano la stessa stanza d'ospedale.

Ad uno dei due uomini era permesso mettersi seduto sul letto per un'ora ogni pomeriggio per aiutare il drenaggio dei fluidi dal suo corpo. Il suo letto era vicino all'unica finestra della stanza. L'altro uomo doveva restare sempre sdraiato.

Infine i due uomini fecero conoscenza e cominciarono a parlare per ore. Parlarono delle loro mogli e delle loro famiglie, delle loro case, del loro lavoro, del loro servizio militare e dei viaggi che avevano fatto.

Ogni pomeriggio l'uomo che stava nel letto vicino alla finestra poteva sedersi e passava il tempo raccontando al suo compagno di stanza tutte le cose che poteva vedere fuori dalla finestra. L'uomo nell'altro letto cominciò a vivere per quelle singole ore nelle quali il suo mondo era reso più bello e più vivo da tutte le cose e i colori del mondo esterno. La finestra dava su un parco con un delizioso laghetto. Le anatre e i cigni giocavano nell'acqua mentre i bambini facevano navigare le loro barche giocattolo. Giovani innamorati camminavano abbracciati tra fiori di ogni colore e c'era una bella vista della città in lontananza.

Mentre l'uomo vicino alla finestra descriveva tutto ciò nei minimi dettagli, l'uomo dall'altra parte della stanza chiudeva gli occhi e immaginava la scena.

In un caldo pomeriggio l'uomo della finestra descrisse una parata che stava passando. Sebbene l'altro uomo non potesse vedere la banda, poteva sentirla. Con gli occhi della sua mente così come l'uomo dalla finestra gliela descriveva.

Passarono i giorni e le settimane.

Un mattino l'infermiera del turno di giorno portò loro l'acqua per il bagno e trovò il corpo senza vita dell'uomo vicino alla finestra, morto pacificamente nel sonno. L'infermiera diventò molto triste e chiamò gli inservienti per portare via il corpo.

Non appena gli sembrò appropriato, l'altro uomo chiese se poteva spostarsi nel letto vicino alla finestra. L'infermiera fu felice di fare il cambio, e dopo essersi assicurata che stesse bene, lo lasciò solo.

Lentamente, dolorosamente, l'uomo si sollevò su un gomito per vedere per la prima volta il mondo esterno. Si sforzò e si voltò lentamente per guardare fuori dalla finestra vicino al letto. Essa si affacciava su un muro bianco.

L'uomo chiese all'infermiera che cosa poteva avere spinto il suo amico morto a descrivere delle cose così meravigliose al di fuori da quella finestra.

L'infermiera rispose che l'uomo era cieco e non poteva nemmeno vedere il muro. "Forse, voleva farle coraggio..." disse.

Vi è una grande felicità nel rendere felici gli altri, anche a dispetto della nostra situazione. Un dolore diviso è dimezzato, ma la felicità divisa è raddoppiata. «Semina gioia nel campo del tuo fratello - dice la saggezza popolare - e la vedrai spuntare nel tuo!».

Associazioni Scout insieme in Nevegal

Il colpo d'occhio era di sicuro effetto, domenica 6 novembre durante la Messa al Santuario del Nevegàl. Un intero settore occupato da guide e scolte scout. Stessa uniforme, ma tanti fazzolettoni di vari colori, erano un chiaro indice di diverse provenienze: Belluno, Treviso, Bolzano e Trento (distretto Belluno-Trentino Alto Adige degli Scout d'Europa). Un po' discosto, un altro gruppo di adulti scout, il Movimento adulti scout cattolici italiani di Belluno. Tutti, oltre una trentina di persone, avevano scelto il Santuario per un incontro di riflessione, di aggiornamento e di preghiera. Il Santuario infatti, con i luoghi che mette a disposizione, offre molte, ottime, opportunità per simili incontri. E spesso si vedono gruppi ospiti, come questi, presenti alla Messa.

Una preghiera in comune e un ban, stile scout, fatti davanti alla statua della Madonna, presso la grotta, hanno permesso di scoprire una piacevole realtà, l'incontro di tutti i gruppi storici degli scout cattolici d'Italia: Agi, Asci, i primi gruppi bellunesi di guide e scout, diventati poi Agesci, assieme al movimento Fse (scout cattolici d'Europa).

La continuità dello scoutismo bellunese negli anni, nell'occasione, era garantita dal gruppo Masci. Il canto-preghiera "Madonna degli scout" ha concluso l'incontro.

Agostino Sacchet

Il presepio allestito come ogni anno nell'atrio del Santuario dal gruppo Scouts di Longarone e Polpet.

PERDONARE: il segreto della vita

Perdonare sempre. Il segreto della vita è perdonare.

Gesù passò la vita perdonando e morì perdonando.

La sera di Pasqua ci regalò il Sacramento del Perdono. Il perdono è la chiave del cielo e la chiave della felicità in terra.

Cristo perdonò e cercò anche di capire e scusare i suoi crocifissori: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". S. Maria Goretti, prima di morire, disse: "Perdono al mio assassino". Papa Giovanni Paolo II si recò in carcere a visitare il suo attentatore per manifestargli il suo perdono.

Niente risentimento, odio, vendetta.

Tutte queste cose fanno un male incredibile al corpo, alla mente, al cuore.

Perdonare è un gesto divino; non perdonare è bloccare i canali della grazia, dell'amore e della salvezza.

Domanda la grazia di saper perdonare. Perdona sempre perché non c'è nessun, valido motivo per non perdonare.

Una volta un giovane fu morso da un velenosissimo cobra. Subito dopo il morso, il giovane cominciò ad inseguire il serpente con bastoni e pietre per ucciderlo. La sua furia era così grande che dimenticò il morso. Quando alla fine riuscì ad uccidere il serpente, andò a medicarsi ma il veleno ormai stava in tutto il corpo: per lui era già troppo tardi.

Amico, non permettere che il veleno dell'odio e del rancore prenda possesso del tuo cuore. Apriti subito al perdono ed alla misericordia.

Come Gesù che ha detto: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore".

E ricorda: "Chi non perdona distrugge il ponte sul quale lui stesso deve passare".

Una preghiera per i preti

di P. Andrea Gasparino

In tutte le Diocesi d'Italia stanno diminuendo di numero e di forze i sacerdoti. Sono pochi i giovani che scelgono la strada del sacerdozio. Bisogna pregare non tanto perché il Signore chiami ma perché doni generosità di risposta a quelli che ha chiamato. E conceda ai suoi preti la grazia di essere "preti per il popolo, cristiani con il popolo".

Potremmo pregare con le parole di un grande maestro di preghiera e di vita recentemente scomparso, P. Andrea Gasparino, che si rivolgeva così al Signore:

Parrocchia di Crespano del Grappa.

Abbiamo bisogno di preti, Signore, ma di preti fatti sul tuo stampo; non vogliamo sgorbi, non vogliamo "occasionali", ma preti autentici, che ci trasmettano te senza mezzi termini, senza ristrettezze, senza paure.

Vogliamo preti "a tempo pieno", che consacrino ostie, ma soprattutto anime, trasformandole in te; preti che parlino con la vita, più che con la parola e gli scritti; preti che spendano il loro sacerdozio, anziché studiare di salvaguardarne la dignità.

Sai bene. Signore, che l'uomo della strada non è molto cambiato da quello dei tuoi tempi; ha ancora fame; ha ancora sete; fame e sete di te, che solo tu puoi appagare. Allora donaci preti stracolmi di te, come un Curato d'Ars. Di questo, solo di questo noi abbiamo bisogno.

Perdona la mia impertinenza: tieni per te i preti dotti, tieniti i preti specializzati, i preti eloquenti, i preti che san fare schemi, inchieste, rilievi. A noi, Signore, bastano i preti dal cuore aperto, dalle mani forate, dallo sguardo limpido.

Cerchiamo preti che sappiano pregare più che organizzare, preti che sappiano parlare con te, perché quando un prete prega, il popolo è sicuro.

Oggi si fanno inchieste, si fanno sondaggi su come sarà, su come la gente vuole il prete. Non ho mai risposto a queste inchieste, ma a te, Signore, posso e voglio dirlo: il prete io lo voglio impastato di preghiera.

Donaci, o Signore, preti dalle ginocchia robuste, che sappiano sostare davanti a te, preti che sappiano adorare, impetrare, espiare; preti che non abbiano altro recapito che il tuo Tabernacolo.

E, dimenticavo, rendici degni di avere tali preti.

"NON TI PREOCCUPARE: LO FANNO TUTTI!"

Giovanni aveva sei anni e accompagnava suo padre in auto. Un poliziotto fermò il padre per eccesso di velocità e lui gli mise in mano un biglietto da 50 Euro ed il poliziotto lo lasciò andare. "Non preoccuparti, figliolo, fanno tutti così!", gli disse il padre.

All'età di otto anni, ascoltò una conversazione di suo zio Jorge sul modo migliore di evadere le tasse: "Non preoccuparti, figliolo, fanno tutti così!", gli disse lo zio.

Aveva nove anni, quando sua madre lo portò a teatro per la prima volta. Non aveva prenotato alcun posto a sedere ma sua madre diede una mancia all'incaricato che le trovò due posti, facendo alzare due ragazzi che si erano regolarmente accomodati. "Non preoccuparti, figliolo, fanno tutti così!", gli disse sua madre.

A quindici anni giocava a calcio. L'allenatore gli insegnò a prendere l'avversario per la maglietta fino a quando non fosse visto dall'arbitro: "Non preoccuparti, figliolo, fanno tutti così!".

A sedici anni, durante l'estate, lavorò per la prima volta in un supermercato. Il suo lavoro consisteva nel collocare la frutta più matura in fondo

alla cassa e ricoprirla con frutta buona. "Non preoccuparti, figliolo, fanno tutti così!".

A diciotto anni uno studente più anziano gli propose di vendergli una prova d'esame dietro adeguata somma: "Non preoccuparti, figliolo, fanno tutti così!". Ma questa volta fu scoperto ed espulso dalla Università.

"Come è possibile – gli gridò suo padre – la nostra è una famiglia onoratissima. Come hai potuto farci così male a tua madre ed a me? Noi non ti abbiamo insegnato queste cose!". Lo stesso gli dissero i suoi zii.

E Giovanni incominciò a chiedersi dove aveva ascoltato una famosa frase che ronzava continuamente nel suo cervello: **"Non preoccuparti, figliolo, fanno tutti così!".**

Anche i cristiani si adeguano al "fan tutti così"? Non dovremmo essere uomini e donne che fanno la volontà del Padre, anche se si deve andare controcorrente?

PER la VITA del SANTUARIO

dal 22 agosto 2011 al 17 gennaio 2012

Suore della Misericordia; Agostini Albino e Dorina; Avv. Fabio e Adriana Ravagni; Fam. Finatti Bruno e Miriam; Fam. Da Frè; Gruppo Coldiretti Zona di Schio (Vi); Dottor Mauro e Valeria; De Luca Paolo; Sposi Granocchia e Sanson; Associazione Antenna Anziani (Cavarzano); Gruppo di preghiera Agostini; Catechisti e parroco di Livinallongo; Gruppi diocesani "Rinnovamento nello Spirito"; Casa di Riposo "Fenzi" (Conegliano); in ringraziamento ann. di Matrimonio Aldo e Francesca; Giannina; Boldrin Umberta; Basso Silvano; don Gianantonio Trenti; in ringraziamento 40.mo Matrimonio Maurizio e Oliva; Teresa e Mario Viel; Corale S. Cecilia di Castello di Godego (Tv); Belluco Antonio; Sposi Pauletti in 42.mo Matrimonio; Luciani Aldo; Marson Giambattista; Tramet Pietro; Fam. Marcon (Castello di Godego); Giuliano e Claudia De Bona in 35.mo; Pampinella Giacomina; Madre Generale Suore Serve del S. Cuore di Gesù e dei poveri; Fam. Sommacal Francesco; Colferai Ennio; Suore Francescane di Cristo re; De Roni Mauro; Da Pian Guido; Scarton Giammarco; Masci Belluno; Mons. Silvio Padoin; Luciani Laura; Suore Certosa di Vedana; Rossi Teresa M.; Damiano Miari Fulcis; Gruppo Azione cattolica S. Giustina; Bianchi Emilio; Nicolini Fernando; D'Incà Gastone; Muccioli Renzo; Scola Flora; Armando e Marinella Balzan; Bernardino e Giustina in 37.mo Matrimonio; De Toffol Arduino; D'Incà Bruno; don Pierluigi Larese; Da Ponte Lidia; Viel Mario; Amici del Nevegal; Barattin Bruno e Fagherazzi Ada in 50.mo; Mauro e Teresa in 35.mo; Pinazza Fulvio; D'Isep Emilio; Bernardino Peterle e Giustina Tollot in 37.mo di Matrimonio; vari NN.

PARROCCHIE:

S. Giovanni Bosco (Belluno); Bolognano d'Arco (Tn); Canal S. Bovo (Tn); Campo di Alano e Fener (Bl); S. Marco di Mogliano (Tv); S. Giovanni Evangelista (Mestre); Forania di Pedavena (Bl).

IN MEMORIA DI

Mons. Giuseppe Pierobon Iacobellis Battista; **Ravagni Luca** la famiglia; **Ruy Blas Gal** la moglie; **Matteo Fiori** Ester Cason; **Fortunato Pavei** la moglie.

Un vivo ringraziamento a tutti gli offerenti, anche ai molti che lasciano in Santuario la loro offerta senza nome, come la vedova del Vangelo, mentre si prega di scusare errori od omissioni o errata trascrizione dei nomi.

La Madonna ottenga a tutti dal suo Figlio Gesù la ricompensa di grazie e benedizioni abbondanti.

PUBBLICAZIONI DI FOTO

Oltre alle foto dei gruppi organizzati, la Direzione del Santuario è lieta di pubblicare su questo giornalino le foto di bambini che i genitori o i nonni desiderano affidare alla Madonna, degli Sposi che chiedono la benedizione di Maria sul loro amore, dei Defunti che i parenti intendono affidare, per le mani della Madre, alla divina Misericordia. **Le foto si possono inviare per posta, per e-mail o consegnare direttamente in Santuario.** La pubblicazione delle foto sarà un ulteriore modo per far sentire il nostro Santuario come una famiglia per tutti coloro che lo frequentano o gli sono, comunque, affettivamente legati.

Per quanti volessero continuare ad essere cuore e mani della Provvidenza divina, ecco i numeri e le coordinate bancarie riguardanti il Santuario:

- **Conto corrente postale 32180390, intestato a Santuario Maria Immacolata Nostra Signora di Lourdes**
- **Cassa Rurale Val di Fassa e Agordino, Filiale di Sedico: IT 58; Cin: G; 08140 61310; Numero conto 000012042660.**

Nota: Inviamo volentieri il Bollettino del Santuario a chiunque ne faccia richiesta. Ma, visti i vertiginosi aumenti dei costi di spedizione, vorremmo pregare i lettori di comunicare alla Direzione qualsiasi variazione di indirizzo, al fine di tenere aggiornato l'elenco degli indirizzi ed evitare spedizioni che non giungono a destinazione o vengono respinte al mittente.

Iscr. Trib. di Belluno n. 4/92
Mario Carlin
Direttore responsabile
Sirio Da Corte
direttore
Stampa Tipografia Piave srl

Ospiti della Casa di Riposo "Fenzi" di Conegliano.

Parrocchia di S. Bartolomeo (Rovigo).

Parrocchia di S. Giovanni Evangelista di Mestre.